PROPRIETÀ
DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII - N. 2790 — Trieste, Giovedì 29 Agosto 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2790

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

La missione scioana. ROMA 28 (*C.B.*) La missione scioana fu ricevuta solennemente al meriggio dal re, attorniato dal principe ereditario e Crispi e dalle sue Case civile e militare. La missione visitò poscia Crispi e il ministro della guerra.

ROMA 28. (*n.p.*) La questura ha preso gli opportuni provvedimenti perchè al momento del passaggio della missione scioana non si ripetano le scene sconvenienti dei giorni scorsi. Lungo tutto il percorso dalla villa Mirafiori al Quirinale stazionano carabinieri e guardie. La piazza del Quirinale è guardata militarmente. I doni di re Umberto ai componenti la missione e quelli per Menelik esposti in una delle sale attigue a quella del trono, non verranno trasportati alla villa abitata dagli scioani.

ROMA 28. (*n. p.*) Le vie sono affollate; c'è grande curiosità di vedere gli scioani. In piazza del Quirinale sono disposti una compagnia di fanteria e un drappello di carabinieri. Nell'interno schierasi una rappresentanza di tutti i reggimenti presenti a Roma. Alcune carrozze di Corte, precedute da battistrada e da un drappello di carabinieri, portano la missione. Ai piedi dello scalone la riceve il conte Giannotti. Nella sala del trono la attende il re, vestito da generale con l'elmo in testa. Lo attorniano il principe di Napoli in uniforme di maggiore; i ministri Crispi, Brin e Bertolè Viale; i sottosegretari Damiani e Corvetto; Antonelli, Salimbeni, Traversi e Nerazzini.

Il re è seduto sul trono. Maconnen, con il suo seguito a mani protese, si avanza e consegna una lettera di Menelik. Umberto gli chiede notizie di Menelik e del suo esercito. Maconnen pronuncia in lingua amarica il seguente discorso che viene tradotto dall'interprete: S. M. il re di Etiopia m'incaricò di presentare a V. M. la sua espressione dei sentimenti di amicizia. Il mio re ora padrone di tutta la Etiopia, vuole mantenere i migliori rapporti con Voi, e perchè siano immutabili firmò il trattato d'amicizia e di commercio. Re Menelik domanda l'alta Vostra protezione, affinchè in avvenire regnino pace e tranquillità. Il mio re vuole la pace, ma in qualunque circostanza Vi assicuro che i nemici dell'Italia saranno i nemici nostri.

Re Umberto rispose in italiano, assicurando eguali sentimenti. Poi furono presentati al re i capi della missione. Re Umberto, Maconnen e Crispi rimasero soli per mezz'ora. Riunitisi quindi alle altre personalità, il re s'intrattenne con tutti. Al loro ritorno a Villa Mirafiori gli scioani furono accolti con simpatia dalla folla. Fra i principali doni recati al re, notansi un turbante di velluto rosso, simile ad una mitra, ornato di filagrana d'oro, una clamide di seta a lunghe fasce ricamate in oro, uno scudo di velluto verde trapunto in oro, due diademi, uno tutto di oro, l'altro d'argento. Maconnen aveva la veste ornata d'oro ed era avvolto in un paludamento violaceo. Gli altri vestivano abiti di colori variati.

L'agitazione in Creta. LONDRA 28. (*n. p.*) Il *Daily News* ha da Atene: „Dopo troncate le trattative fra gl'insorti e Schakir pascià, la situazione in Creta si è fatta nuovamente acuta. I musulmani minacciano di attaccare i consolati e la cattedrale cristiana, unici asili di questi. Gl'insorti sono decisi ad opporre la più accanita resistenza. I turchi continuano a commettere crudeltà." Apro una parentesi per farvi notare che il *Daily News* è organo di Gladstone ed è quindi invaso da un odio fanatico contro i turchi.

Elezioni francesi. PARIGI 28 (*C. B.*) Carnot firmò il decreto che fissa per i 22 settembre le elezioni della Camera.

Natalia di Serbia. JASSY 28. (*n.p.*) Il *Constitutional* assicura che Natalia giungerà nei prossimi giorni a Bucarest, in incognito.

La sciolta Società boema. PRAGA 28. (*n. p.*) Gli organi di ambidue i partiti dichiarano che lo scioglimento della Società academica boema per l'invio di una deputazione all'Esposizione di Parigi offende l'intero popolo boemo.

La bomba di piazza Colonna. ROMA 28. (*n.p.*) Confermasi che Primo Frattini ha confessato di essere egli l'autore del getto della bomba. I giornali radicali tentano attenuare l'importanza del fatto dicendo che la questura ha fuorviato l'opinione publica. Il Frattini però non venne ancora interrogato dal giudice istruttore e tuttociò che si conosce in proposito proviene da informazioni fornite ai giornali dalla questura.

L'esercito italiano. ROMA 28. (*n. p.*) Notizie giunte al ministero della guerra da tutti i distretti militari del regno informano che il concorso degli ufficiali e dei militari alla chiamata sotto le armi fu numerosissimo ed avvenne colla massima regolarità. Ciò prova che in caso di mobilitazione reale in pochi giorni potrebbero essere posti sotto le armi mezzo milione di soldati.

Lo Scià in Ungheria. BUDAPEST 28. (*C.B.*) Lo scià visitò alle ore 1 e mezzo pom. l'arciduca Giuseppe e con lui si recò alla caserma di cavalleria Francesco Giuseppe dove quattro squadroni di usseri eseguirono a piena sodisfazione dello scià esercizi di colonne e attacchi. Da a caserma lo scià si recò alla rappresentazione di gala al Circo.

Ministri in giro. VIENNA 28. (*C. B*) Il ministro degli esteri Kalnok parte oggi per Ischl. — Secondo un dispaccio della *Pol. Correspondenz* da Belgrado, il ministro dell'interno Tauschan vica è partito per Bad Hall in congedo di 10 giorni.

Affari della Länderbank. VIENNA 28. (*C. B.*) Il sindacato della Länderbank ha compiuto oggi la vendita delle 7500 azioni lettera *b* della ferrovia di Buschthirad, di recente acquistate dal governo austriaco.

RECENTISSIME.

I candidati di Boulanger. PARIGI 27. Boulanger indirizzò agli elettori della Senna un appello con cui raccomanda loro la unione e la disciplina per imporre la revisione della costituzione e la riunione della costituente. L'appello è susseguito dalla lista dei candidati boulangisti della Senna. Essi sono: Turquet, Gassier, Jacquet, Menorval, Thiesse, Naquet, Lenglè, Auboeuf, Ferrait, Marius, Martin, Justice, Andrieux, Chevilion, Thibaudin, Nicot. Massard, Doucin, Elia, May, Fiaux, Planteax Mery, Grion, Michelin, Farcy, Laguerre, Quinoud, Lasenne, Ernest Roche, Laisant, Saint Martin, Martineau, Granger, Rochefort. Vergoin. Goussot, Revest, Laur, Bondeaux, Belleval, Silvy, Richard

Pettegolezzi parigini - Crispi - Guglielmo II. PARIGI 27. Il *Figaro* pretende che i medici ordinarono a Crispi i bagni di Saint Delmas, ma, per non toccare il territorio francese, egli preferì Valdieri. La *Petite Presse* afferma che Guglielmo passò quarantott'ore a Parigi segretamente, sotto il nome di conte Iuti, venendo dal Belgio. Un aiutante lo accompagnava. Il governo lo sapeva e lo fece accompagnare a visitare l'Esposizione.

I doni degli scioani. ROMA 27 I doni che gli ambasciatori scioani offrono a S. M. il re, ai ministri ed agli alti personaggi sono 146 colli, fra i quali si notano 61 denti d'elefante, un tamburo d'argento, delle corone, dei braccialetti da guerriero, dei tappeti, dei costumi da signora scioana, delle collane e cinture d'oro, dei bicchieri di corno, delle spade, delle lance e degli scudi guarniti d'oro e d'argento, delle testiere per cavalli, delle selle, delle bardature ornate di pietre preziose, un vestiario da re di velluto rosso, guarnito di filigrana d'oro e di pelle di leopardo, la croce moresca che re Menelik portava in guerra e dei vasi di profumi. Si attendono un elefante, 4 cavalli di razza galla e 10 muli abissini

Disordini a Genova. GENOVA 27. — Stasera partirono gli operai per Parigi. Li accompagnavano le Società radicali. Giunti presso il palazzo reale furono emesse delle grida sovversive. Intervenne la forza e vi fu colluttazione ed arresti. I disordini si sono rinnovati alla stazione dell'Aquaverde. Intervenne la truppa e vi furono parecchi feriti. Si fecero cinque altri arresti. Due bandiere vennero tolte ai dimostranti.

Per gli amatori del lotto. PARMA 27 Avendo il popolino ricavato i numeri sull'assassinio e suicidio della Tarasconi e del sergente Zurlini, molte sono state le vincite per terni ed ambi, nonchè per qualche quaterna. L'erario dovrà pagare una non lieve somma.

Il „Sultan" rimesso a galla. LONDRA 27. Un dispaccio da Malta annunzia che il *Sultan* — corazzata della marina reale — che era affondato, messo a galla, ieri alle 5 circa entrava nel porto, rimorchiato dal rimorchiatore *Sampson*. Le operazioni di salvataggio furono felicemente eseguite da una società italiana.

Città distrutta. LONDRA 27, Si ha da Odessa che un incendio distrusse la città di Dubna nella Volinia

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 5.24 tram. 6.33 Oggi Giovanni Bat. — Domani: Rosa di Lima — Term. C. ore 7 ant. 18.3 2 pom. 22.5 — Alt. bar. 764.5. Alta marea 10.37 ant., 11.0 pom. - Bassa marea 4.15 antim 4.45 pom

Chiediamo spiegazione. Il giornale, col quale abbiamo sostenuto una polemica tranquilla e urbana da parte nostra, riguardo al modo di migliorare le stime al Monte di pietà, nel chiudere anche lui la discussione, stampa che noi siamo „*organi municipali, fruenti certi vantaggi che ora non è opportuno rilevare.*"

Ciò è falso.

Per quanto ci consta, il Municipio non ha organi nel giornalismo, e in nessun caso *Il Piccolo* è organo municipale. Ma a parte questa questione che può divenire astratta giacchè quel giornale parla di fatti concreti, cioè di *vantaggi che noi fruiamo*, lo invitiamo a indicare publicamente quali siano e in che cosa consistano questi vantaggi.

Se egli non lo farà, noi e il publico dovremo ritenere che quel giornale stesso riconosce la sua asserzione come destituita da ogni base di verità.

Elargizioni al „Pro Patria." Al gruppo locale *Pro Patria* pervennero: L. 5 dalla piccola Cesira; soldi 10 da Stich.

Altre elargizioni. Pervennero alla Società di soccorso per ammalati poveri, per onorare la memoria della sig.a Elena Usiglio: f. 10 dal sig. A. F.; Marchi 10 oro dal sig. Carlo Gentilli.

Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione ufficiale, il Consiglio sanitario di Costantinopoli ha ridotto a cinque giorni la quarantena ordinata per le provenienze dal Yemen fra Lith e Loheya ed ha abrogato totalmente la misura contumaciale contro le provenienze da Hodeyda.

— Da Salonicco è pervenuta al Governo marittimo la seguente comunicazione in data del 17 corrente: Lo stato sanitario in questa città fu relativamente sodisfacente durante il mese di luglio, ma in complesso però meno favorevole che nel mese di giugno. Casi di dissenteria avvennero alquanto frequenti, specialmente nei fanciulli fino all'età dei 4 anni; in minor numero negli adulti. I casi di febri intermittenti si accrebbero notevolmente. Alcuni casi di vaiuolo furono probabilmente effetto d'importazione dai dintorni.

Unione Ginnastica. Il convegno sociale che doveva aver luogo ieri a sera nel giardino della *Unione Ginnastica* venne sospeso causa il tempo minaccioso. Il trattenimento verrà tenuto probabilmente nei primi giorni della prossima settimana.

Miseria vera o simulata? Riceviamo una lettera nella quale ci si narra un fatto che ci offre argomento ad alcune osservazioni.

Chi ci scrive racconta che, passando domenica verso mezzanotte, davanti l'Istituto dei poveri, vide 8 o 10 donne accovacciate e chiesto loro che cosa facessero ne ebbe in risposta che attendevano il mattino seguente per essere le prime a presentarsi all'Istituto e ricevere qualche piccolo sussidio.

Premettiamo che abbiamo scritto innumerevoli volte contro il pessimo sistema della beneficenza elemosiniera, per cui quasi sempre avviene che si mantiene il vizio e si sprecano i denari. Però se quelle donne si stavano tutta la notte all'aperto, è lecito supporre che non avevano un tetto ove ricoverarsi e che si trovavano veramente in condizioni tali da meritarsi qualche sussidio di rilevanza.

Ora a noi pare strano che nè una delle tante guardie che pattugliano di notte per la città, nè qualcuno dei membri o degli impiegati della Direzione di publica beneficenza siasi interessato un po' più davvicino di quelle povere donne. E ci pare che meritava davvero d'occuparsene.

Si sarebbe potuto fare una piccola inchiesta, informarsi dei nomi di quelle donne, assumere informazioni sulla condizione reale in cui si trovavano, sulla loro famiglia, sulle loro occupazioni e se lo stato di miseria era veritiero, soccorrerle sul serio; se trattavasi invece della solita miseria speculativa, non sussidiarle con un centesimo, dando in ogni caso al fatto una certa publicità.

E interessava rendere il fatto di publica ragione, perchè la popolazione recrimina vivamente contro lo sperpero dei denari destinati a sollievo dell'indigenza. Purtroppo il male non è soltanto locale: a Vienna come a Milano, a Londra come a Berlino, dappertutto i denari che si distribuiscono a sollevare la miseria vengono per lo più gettati in aqua.

Ma se ancora non si è fatto nulla di serio per organizzare in un modo più razionale, più sano, più utile, anche questo ramo della publica beneficenza, se, conveniamone — è difficile di farlo, ciò non toglie che se ciascun membro della società umana ci mettesse un po' di buon vole e, l'inconveniente sarebbe ben presto riparato.

Ora, nel caso speciale che abbiamo esposto, se qualcuno si fosse curato di esaminare un pochino la condizione di quelle donne che vegliano una notte intera sulla publica via per poi ricevere la mattina seguente forse sì, forse no, uno o due fiorini, si sarebbe conseguito in ogni modo un buon risultato. O si sarebbe potuto dimostrare con un esempio schiacciante la simulazione della miseria, o si sarebbe giovato alla sorte di dieci infelici.

Nel primo caso, si sarebbe data una spinta perchè i competenti fattori si decidano una buona volta a togliere un sistema viziato e pericoloso di distribuire denari; nel secondo caso si sarebbe potuto sollevare sul serio una miseria grandissima. In ogni modo il risultato sarebbe stato un'opera buona.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un astuccio con bocchino d'ambra rinvenuto dalla signorina Emilia Robba nel tram di Barcola. — Una tabacchiera di pelle rinvenuta dal sig. R. T. in piazza Stazione. — Una chiave rinvenuta dal ragazzo Ambrosi Alessandro, in via San Giovanni.

I drami della vita. Un settantenne suicida al Cimitero. Ieri l'altro, alle tre e un quarto del pomeriggio, un signore che si era recato al Cimitero di Sant'Anna per visitare un sepolcro, transitando per il viale in cui si trovano le tombe dei morti sepolti nell'anno 1881 vide disteso a terra, dinanzi ad un avello, un vecchio dalla barba bianca. Accostatosi, vide che aveva il volto sanguinolento - gli si appressò ancora e si accertò che il disgraziato più non respirava.

Fu avvertito subito del fatto il signor Marcovich, custode del camposanto, il quale dopo essersi recato sul luogo, informò dell'accaduto l'Autorità di polizia. Dopo qualche tempo comparve sul luogo il signor Fieschl per i soliti rilievi di legge.

Perquisito il cadavere, gli si rinvenne in tasca un congedo militare col nome Giovanni Fratnik; egli aveva servito nell'armata quale granatiere ed era nativo da Ranzano; si constatava poi maggiormente la sua identità dal fatto che egli si era ucciso proprio sulla tomba di Agnese Fratnik, sua moglie, morta nel giorno 26 maggio 1881. Da altre carte si seppe che egli abitava in un quartiere prospettante sulla via del Monte, nella casa N. 29 in Corso.

Presso il cadavere, che era vestito decentissimamente, si trovarono uno scalpello ed una falce. Da quanto si suppone, egli deve aver fatto una morte atroce: con lo scalpello si era bucata la trachea e poi colla falce si era allargato il taglio.

Constatato il decesso dal visitatore dei morti, la salma venne trasportata alla cappella del cimitero e questa mane verrà sepolta

***

In quanto alla causa che ha spinto il povero vecchio al caso disperato, essa è davvero singolare e pietosa. E in questi tempi in cui tanti giovani si ammazzano per debiti, parrà quasi una triste ironia della sorte il fatto di un settantenne che si uccide... per non aver mai potuto riscuotere un credito ingente, e perchè il rinunciare all'importo del suo avere costituiva per lui una quasi completa rovina.

Ecco i particolari che ci furono riferiti sul suicida:

Giovanni Fratnik era un uomo robustissimo, alto, tarchiato: un bel vecchio, dalla barba bianca ripartita, che ieri appunto avrebbe compiuto il settantunesimo anno di età.

Terminato il servizio militare, aveva trovato subito impiego quale capo-facchino presso una rispettabile ditta di qui.

Vi rimase parecchi anni e certo vi sarebbe restato ancora se la ditta non si fosse sciolta per la morte del proprietario. Ma il Fratnik non rimase senza occupazione, e circa trent'anni fa entrava al servizio della ditta Matteo Dubich, ove alternava il mestiere di falegname a quello di capofacchino. Morto il proprietario e cambiatosi il nome della ditta in „Eredi Dubich", il bravo uomo vi rimase ancora fino a circa un anno e mezzo fa — epoca questa in cui, avendo raggiunto un'età rispettabile, si ritirò dal lavoro, e potè farlo tanto più inquantochè con la sua probità e con lo spirito di sana economia che lo aveva costantemente guidato, era riuscito ad ammassarsi un gruzzoletto di denaro, col quale contava camparsela quetamente per il resto dei suoi vecchi giorni.

Era solo; la moglie gli era morta otto anni addietro — due figli gli erano morti appena venuti al mondo. Aveva bensì una sorella e dei nipoti, ma questi vivevano lontani, al loro paese. Da trent'anni egli abitava nel quartiere che abbiamo indicato; e rimasto vedovo ne affittò una parte ad un suo buon amico, certo Andrea Pressetnig.

Verso il 24 agosto corr. il Fratnik consegnava a questi l'importo della pigione da pagarsi, pregandolo di tener lui quei denari per consegnarli all'amministratore, qualora fosse venuto.

Martedì a mezzogiorno pranzò di buon umore in compagnia dell'amico. Ad un'ora e mezzo uscì di casa e si avviò al Cimitero. Nell'angoscia del cuor suo, che nessuno conosceva e che doveva spingerlo al passo estremo, il vecchio ebbe un delicato pensiero: sua moglie, quella che gli aveva sorriso nei bei giorni della felicità. Egli andò a cercare la tomba di lei...

Il resto è noto.

***

Verso l'imbrunire del giorno stesso, in casa del Pressetnig si presentava la signora Elvira R., buona conoscente del povero Fratnik, chiedendo se egli fosse rincasato.

Avutane risposta negativa, la R. raccontò che il Fratnik quella mattina, per tempo, erasi recato da lei, ove piangendo le aveva raccontato di aver dato a titolo di prestito a certa A. W. l'importo complessivo di fiorini 1430 col quale denaro la W. aperse un locale di birraria.

Questa donna si era obligata di restituirgli quell'importo in rate settimanali da 10 fiorini, ma di queste rate il vecchio

---

SIGNORE RICCHE
Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) 38)

Gustavo aveva trovato chiuso con sua grande sorpresa l'uscio della camera. Lolo l'aveva serrato a chiavistello dietro le spalle della sorella, prevedendo che Gustavo sarebbe venuto per indurla a desistere dal suo proposito.

— Apri! son io! Gustavo!

Nessuna risposta.

— Ma Lolo! Apri dunque! — gridò Gustavo, alzando la voce.

— Sto male. Sono a letto. Scusami.

— Mi apri?

— Scusami! Non posso sentir parlare.

Come fa perdere la pazienza una porta di legno che non vuole girare sui cardini! Gustavo batteva i piedi leggermente. Lanciava sguardi feroci sui begli scacchi mezzati del tappeto.

— Per... — inghiottì la bestemmia — via, apri! Non possiamo certo parlare traverso al buco della serratura!

— Ti prego di lasciarmi in pace! Ho bisogno di quiete! — disse Lolo irritata. Non tentava minimamente di prevenire una scena. Le sarebbe forse al contrario riuscita la benvenuta.

— E sia! — brontolò Gustavo scuotendo rabbiosamente la toppa e si allontanò. La sua collera era tutt'altro che sbollita quando egli ritornò da Mölldorff.

— Non c'è rimedio — disse in tono di stizza. — E' davvero sofferente.

— In questo caso reputo convenevole che non ci allontaniamo — rispose Ottomar rigidamente.

— Come sarebbe a dire?

— Non pretenda spiegazioni! Noi comprendiamo bene, signor Ehrike, che non siamo accetti!

Gustavo ancora irritato per la resistenza dell'uscio, s'irritò maggiormente per quel premeditato „signor Ehrike" e scappò a dire:

— Ma non faccia sciocchezze, Mölldorff!... Lilì, prego, il suo braccio!

— Prego! — disse l'insegnante freddo come il ghiaccio. - Io non sono in grado di prendere la posizione che ella mi assegna e mi premunisco contro di essa. Secondo il mio modo di vedere, con una cordiale mancanza di forme non si rimedia alle evidenti mancanze ai precetti delle convenienze.

— Oh, che!

— La prego, mi lasci parlare! Nemmeno io la interromperò.

Noi accettiamo il loro invito! Non c'è alcuno sul posto per riceverci. Mia moglie viene chiamata. Io devo aspettare solo qui. Finalmente viene lei. Ma lei mi lascia subito solo di nuovo. E per coronamento dell'opera la padrona di casa finisce col ricordarsi di essere malata.

Ma io ho la sventura di non credere affatto alla malattia di signore che frequentano tutti i balli e tutte le mostre, che ricevono chiunque porti un nome noto e che sono colte dalla emicrania appena vengano i parenti; le dichiaro che io ho la sventura di non credere affatto alla malattia di tali signore.

E sono convinto che se io fossi il barone tal dei tali o se il mio nome fosse citato dai pezzi grossi della borsa, la signora Carlotta Ehrike starebbe ora benissimo.

— Oh, che! — esclamò Gustavo stizzito. — Tutto ciò che lei dice sono sciocchezze! Venga a tavola! La minestra si raffredda.

L'insegnante aveva alzato ancora più la testa che teneva sempre alta.

— Le ho già dichiarato una volta, signor Ehrike, che io, anche nei rapporti fra parenti, desidero di non veder sorpassati da altri certi limiti che io non oltrepasso mai. Ella mi parla invece in un tuono diverso da quello che mi permetterei io.

— Non so, in verità che cosa lei voglia da me! Tutto questo lo potrà raccontare ai suoi scolari. Adesso vogliamo anzitutto mangiare.

— Io non sono intenzionato — continuò Ottomar, senza badare all'interruzione — di facilitare colla mia condotta un grave equivoco, come se io riconoscessi la superiorità del patrimonio acquistato celeremente e senza fatica, su i tesori della coltura accumulati lentamente collo studio e coll'intelligenza...

Questo era troppo per Gustavo. Patrimonio acquistato senza fatica! Questo lo aveva compreso! Gustavo pensava ai suoi venticinque anni di servizio sotto Adelaide.

— Sa? — replicò — le voglio dire una cosa!

Gli voleva dire davvero qualche cosa, ma non sapeva bene che.

— Faccia ciò che vuole — proruppe — io da parte mia non ho bisogno che lei mi faccia da maestro.

— Vieni, Elisabetta!

— Ma, Ottomar... — osò osservare Lilì tentando di calmarlo.

— Vieni, Elisabetta — ripetè Mölldorff guardando la moglie.

E lasciarono il salone.

Gustavo rimase in piedi, in mezzo alla stanza, colle gambe larghe. Con le mani nelle tasche de' pantaloni, guardò dietro ai cognati con un fiero sorriso.

Egli doveva dire ancora delle buone parole, probabilmente inutili, al noioso maestro di scuola? Quanto era arrogante colla sua coltura! Chiedergli scusa? Non ci mancava altro! Ebbene, avrebbe mangiato solo con gusto...

Solo! Perchè solo?...

Giulia!...

Andò un'altra volta dietro l'uscio della sua camera.

— Se non mi vuoi far montare in gran collera, apri finalmente! E' ridicolo!

Nessuna risposta.

— La colpa sarà tua!... Perdio, vado via, Lolo! Ma chi è qui, il padron di casa?... Ti aggrada?...

— Ma lasciami in pace! Non sto bene!

— Va bene! Vado via! Non hai bisogno di aspettarmi per la cena... Non so quando ritornerò a casa... Hai capito?... Questo è troppo! Addio dunque!

Gustavo si allontanò rapidamente. Temeva di essere richiamato ed arrivò quasi correndo nella prossima stazione di vetture di piazza. Guardò intorno tutto timido. Fortunatamente non gli era stato mandato dietro il servo.

— *Schumannstrasse* 32.

La vettura prese il galoppo. Nel *Tier-*

non ne aveva ricevute neppur una. Ciò lo crucciava molto, essendo egli rimasto privo affatto di denaro.

Qualche giorno prima, recatosi da quella donna per chiederle denaro, il Fratnik ricevette in quella vece una dose di busse da parte di un uomo intromessosi fra i due.

La R. continuando il suo racconto aggiunse che il Fratnik si era dimostrato disperatissimo ed aveva lasciato trapelare le sue intenzioni sinistre.

Al racconto della R., la moglie del Pressetnig ed altre donne che si trovavano presenti, spaventate, apersero l'uscio della stanza occupata dal vecchio e contro il solito, vi trovarono la chiave nella toppa.

Entrate nella stanza, scorsero sull'armadio una carta scritta dal Fratnik. Era una lettera con la quale il disgraziato si congedava da quei suoi cari conoscenti, aggiungendo che si toglieva la vita perchè aveva perduto ogni suo avere e perchè dalle proprie braccia non poteva più sperare di ricostruirsi una sostanza. In un poscritto diceva che con la vendita dei suoi effetti, il Pressetnig si indennizzasse del credito di 30 fiorini, che aveva verso di lui.

Alle 10 ore di quella stessa sera una guardia di publica sicurezza si recava ad informare i famigliari del Pressetnig della disgrazia avvenuta.

Un Concerto a vantaggio della banda cittadina. Il Comitato della Banda Cittadina, allo scopo di costituire un fondo per le proprie divise ed altre spese inerenti alla Banda stessa, ha organizzato un Concerto che avrà luogo la sera di sabato prossimo 31 corr. al *Mondo Nuovo.*

Il Coro Cittadino diretto dal maestro Sedif coopererà gentilmente alla festa e il signor Finsterwald eseguirà dei fuochi di artificio.

La banda cittadina è entrata in tal modo nelle simpatie della nostra cittadinanza, che anche in questa occasione riteniamo che il publico vorrà esserle largo del suo appoggio.

Ecco frattanto il programma del trattenimento, il quale avrà principio alle ore 7 pom.

1. Marcia. 2. »La Bouqueterie« Godefroy. 3. Sinfonia »Si j' etais roi«. Adam. 4. Potpourri del maestro Chiesa su motivi dell' opera »Carmen« Bizet. 5. Giuramento dell' opera »Orazi e Curiazi« per coro e banda Mercadante, 6. Fuochi artificiali. 7 Gran scena della congiura nell' opera »Gli Ugonotti« Meyerbeer, 8. «Costanza e Concordia» coro e banda Sinico. 9 Gran potpourri nell' opera «Mefistofele« Boito, 10. «La Bandiera» coro e banda, Merlato, 11. »La Mezzanotte« fantasia (con eco) Carlini. 12. Fuochi artificiali 13 Gran potpourri nell' opera »La Gioconda« Ponchielli. 14 »Marcia Turca« nuovissima, del maestro concittadino Enrico Furian. 15. Scena ed aria nell' opera »L' Africana« Meyerbeer. 16. »Viva S. Giusto«, per coro e banda, Sinico. 17. »March of the Bersaglieri« Eilenberg.

La cronaca del bene. Un'ottima e brava ragazzina è la dodicenne Antonia Medovel, abitante in via Donota N. 2. la quale, avendo trovato iermattina in Corso un anello d'oro, si affrettò a depositarlo alla polizia.

Per la vedova Mazzari ci pervennero ieri dai signori: E. H. f. 5, L. V. G. f. 1, G. P. f. 3, R. f. 2, B. C. D. f. 1, M. G. f. 1, Piccolo Ralfi f. 1, S. F. M. f. 3.60, F.lli Weiss f. 2, Tre bambini f. 3, raccolti dal sig. Ettore Levi f. 4; assieme f. 26.60.

Figurine di pretura. Nel III Consesso pretoriale viene condotto il pregiudicato Domenico fu Antonio Bessek detto *Tartaia*, da Trieste d'anni 25.

Egli viene accusato della contravenzione di tentata truffa e di quella d' infrazione del precetto di sorveglianza. Ecco come andò la facenda: All' imbrunire del 23 corr. una guardia di p. s. di piantone in via Dogana veniva avvertita da alcuni passanti che un individuo sospetto aggiravasi in quei paraggi, per tentare probabilmente qualche furto, che perciò andava dentro e fuori per i negozi e prendeva di mira le persone; che, finalmente quell'individuo era entrato in una bottega da salumaio. Diffatti ciò era vero. Il Bessek entrato nel negozio: «Digo» — disse — «deme sie soldi de parsuto». — Subito — rispose il venditore, nel mentre serviva altri avventori, sbrigati i quali consegnò al Bessek la merce attendendo il denaro. Ma il Bessek fece l'indiano, anzi alla domanda del salumaio egli disse: «Cossa el vol che lo pago diese volte?... No ghe go dado prima el fiurin?

— «Fiurini a mi!» — esclamò meravigliato il venditore. — «Vardè qua nel cassitin, no xe altro che una carta de zinque e moneda, ma fiurini guente, vecio, e deme presto i soldi.»

— «Ah, no no, la scusi» — rispose tartagliando il Bessek, «me confondevo... no ghe go dà che vinti soldi... anzi se la se ricorda la li ga ciolti fora del piato de la balanza... cussì go sie de spesa e la me daghi quatordise indrio.»

— «Quatordise indrio! Ma vu se o mato o imbriago... deme el parsuto indrio e andè in malora vostra .. andè imbroiar altri e no qua.»

— «La diga» — ripigliò il Bessek — «la vardi quel che la parla e no la stia tratar de trufoni gente che crompa la su roba e che paga .. mi ghe go dà i vinti soldi e la me torni i quatordise.»

Durante questo diverbio la guardia di p. s. di cui sopra, entrava nella bottega e udito di che si trattava, ammicò coll'occhio al salumaio e, prendendo per mano il Bessek disse: «Vignì vignì *Tartaia*, za noi se conossemo.

Condotto il detto Bessek in pretura lunedì mattina, sostenne di aver consegnato al salumaio i venti soldi mentre questi, dal canto suo, sostenne il contrario. Circa poi la contravenzione al precetto, il Bessek asserì di avere avuto il permesso da parte del signor Tiz di non presentarsi alla polizia, perchè si era cambiato di abitazione.

— *Giudice.* Sentite Bessek, noi domanderemo al signor Tiz se ciò sia vero e per tanto a voi tocca rimanere in arresto; vi eccito, nel vostro interesse di dire la verità.

Il Bessek sostenne il suo punto e intanto fu rimandato agli arresti. Ieri mattina poi venne ricondotto nel III consesso ove il signor giudice, affine di smentire il Bessek. gli prelesse una nota con la quale il sig. Tiz negava di aver concesso al Bessek il preteso permesso, e ciò perchè è un *ladro incorreggibile.*

— Vi ho avvertito io — gli osservò il giudice — che il sostenere il falso tornava a vostro danno; siete punito con una settimana d'arresto.

— «Son proprio disgrazià» — tartagliò il Bessek — «una no me ne va ben.»

Viglietti falsi. Il signor T. riceveva dal signor C....r un *Viglietto di ingresso ai primi posti*, per le corse dei fantini ch' ebbero luogo domenica scorsa sui fondi Buchler. Il sig. T. non potendone approfittare, passò il viglietto ad un suo amico. Quest' ultimo si recò infatti alle corse, ma, quando fu al bigoncio, dovette mettere mano al borsellino, se volle assistere allo spettacolo, poichè gli venne detto che il viglietto era falso e gli soggiunsero, anzi, che di eguali n'erano in giro qualche migliaio.

Fin qui niente di strano. Di tali trufferelle se ne son viste altre volte. Quello però che non sappiamo spiegarci si è il silenzio serbato dall' impresa su questo fatto, mentre ci pare che sarebbe stato suo interesse di avvertire il publico che v'era qualche birbone il quale abusava del nome di lei per gabbare la gente.

Un' eco del 24 agosto. Oltre a tutte le delizie che si ha al 24 agosto — fra cui la prima è quella di pagare la pigione, la seconda quella degli oggetti che, nel trasporto, vanno spezzati o guasti — si ha anche il pericolo di scoprire, dopo un certo tempo, che manca questo o quell' oggetto. La signora Maria P. fece ieri appunto una di queste dolorose scoperte: le erano spariti un cappello di paglia ed un oriuolo a sveglia, del complessivo valore di 12 fiorini.

Fra carro e carrettella. Sulla strada di Barcola iermattina verso le undici il cocchiere Settimio Pangali abitante in via Giulia, diede di cozzo con la sua carrettella N. 234 contro un carro. La carrettella andò in frantumi, e il Panigali ne ebbe a soffrire un danno di 40 fiorini.

Cadute. Luigia Martinis, d' anni 60, dovette ricorrere ieri alle cure dell' ambulanza chirurgica dell' ospedale perché cadendo accidentalmente mentre transitava la Piazza della Borsa si era ferita al piede sinistro.

In androna Gusion - Ballata. Meglio soli che male accompagnati è una farsa che suolsi recitar. Gli eventi che qui sotto son narrati, il ver del motto possono provar.

Dormiano assiem Massimiliano e Beppe, d' affittaletti in un medesmo ostel; fidossi l' un dell' altro, ma pur seppe il primo all' altro far la gherminel.

E di coturni un paio, che il valore di tre fiorini aveano, gli rubò; svegliossi Beppe - ed oh! rabbia e stupore! i calzari egli più non ritrovò.

E nell' androna ancor stare dovria quel tristo, nell' androna di Gusion? Ah no, le guardie lo portaron via, nel tempo stesso in carcere e in prigion!

Causa una buccia di cocomero. Ieri nel pomeriggio, verso le 3 ore, certa Maria Steiner da Trieste, vedova, con 5 figli, venditrice di latte in via Donota, passava pel Corso e poco distante dal recapito dell' impresa Zimolo pose inavvertentemente il piede su' una buccia di cocomero, scivolò e stramazzò a terra. La povera donna, oltre all'aver riportato qualche contusione, ebbe anche a perdere tutto il latte contenuto nei due vasi che recava ed anche a danneggiare non poco i vasi stessi. Un danno gravissimo per lei, che ritrae il sostentamento de' suoi figliuoli dal suo piccolo commercio.

Disgrazia durante il lavoro. Giuseppe Fortuna, giornaliero addetto alla Impresa Geiringer e Vallon ai Magazzini Generali, era intento ieri al proprio lavoro attorno ad una grua, quando per un fatale accidente il dente del *cricco* scattò il manubrio della grua, girando precipitosamente andò a colpire ripetute volte al petto ed al braccio sinistro il povero operaio, il quale, in istato grave, dovette essere trasportato all'ospedale.

Scenette sulla via. Chi sa per quali recondite cause, *siora* Gigia e *siora* Margherita si odiano cordialmente a vicenda? E' un mistero che si perde nella notte dei tempi. Fatto sta che si odiano e che non trascurano occasione per dimostrarselo a parole... e che parole! ed a fatti... e che fatti! Ieri mattina verso le 9 1[2 s' incontrarono alla fontana di piazzetta Barbacan e non trascurarono di scambiarsi la solita occhiata torva e sdegnosa accompagnata da qualche paroletta da far arrossire un granatiere di Pomerania. Ma anche il vocabolario degli epiteti sconci ha un limite, anche il turpiloquio più fantastico si esaurisce e *siora* Gigia e *siora* Margherita all'estremo di risorse... vocali, ricorsero ieri agli argomenti più solidi afferrandosi a vicenda pei capelli, stracciandosi i vestiti, graffiandosi a sangue e rotolando infine a terra strette ed avvinghiate l'una all' altra, mordendosi ancora e strappandosi interi ciuffi di capelli.

Il solito gruppo di curiosi che le attorniava, divertendosi un mondo a quella scena, pensò finalmente d'intervenire quando vide che le due contendenti sanguinavano dalla faccia, dal naso e dalla bocca e che non per questo cessavano dal percuotersi.

Ci vollero non meno di quattro robusti uomini per separare le due furiose femine, a cui l' ira centuplicava le forze, e quando finalmente ci si riuscì, *siora* Gigia cogli abiti a brandelli, coi capelli arruffati, pesta e sanguinante si allontanò vomitando ancora un sacco di contumelie contro *siora* Margherita, la quale in non miglior stato della sua avversaria, rispondeva per le rime, trattenuta a stento dai presenti dal lanciarsi di nuovo contro la sua indiavolata nemica.

Ladri in liquoreria. Ignoti ladri s' introdussero ierinotte con violenza nella liquoreria di Giovanni G. in via del Bosco N. 1 e rubarono dal cassetto del banco lo importo di 15 fiorini.

Timoniere derubato. Al timoniere Francesco P. vennero rubati tre lire sterline ed un pezzo da 5 franchi. I sospetti del furto cadono su un compagno di stanza.

I soliti sassi. Uno dei soliti sassi scagliato da un ragazzo, nel pomeriggio di ieri in via Commerciale andò a colpire il facchino Giuseppe Viditz, d' anni 40, il quale, ferito allo zigoma destro, dovette ricorrere alle cure mediche.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. Insalata di radicchio s 3.

Razioni vendute ieri: 1659.

Lotto. Estrazioni del 28 corr.:

Praga	13	57	32	4	2
Leopoli	76	10	50	51	87
Hermannstadt	25	32	5	55	50

Piccola posta. Sig *Carlo V.* Per quanto a noi consta gli abitanti di quella villa, presi in complesso, sono precisamente il contrario di ciò ch' ella dice. Ella si sarà imbattuto in qualche eccezione; ma le pare giusto, per qualche singolo prendersela con un'intera popolazione?

Ogni giorno una.

— Quanto tempo xe a Trieste i principi Sye Sanitwongse e Moni Say?

— Ciò! no te ga leto che i xe 'rivadi l'altra sera?

— Mi no. Gavevo sentido dir che i *sia-mesi* a Trieste.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i soliti telegrammi di Borsa.

BORSA DI TRIESTE del 28. Berlino fermo 164, chiude più debole 163 1/4, Rubli 211 1/2 per settembre sopra timori d'aumento di sconto domani a Londra. Parigi apre invariato 85.80 e 92.92 chiude debole sulla notizia essere fissate le elezioni per il 22. Ieri francese 85 80 oggi 85.57, italiana 92.92, oggi 92.82, Egitto 457 3/16, oggi 455.93, turco 16 65 oggi 16.70 Banche 525 5/16 oggi 523.75, Staatsbahn 487 1/2 oggi 493 3/4, Lombarde 251 oggi 252 1/2. Qui, prezzi nominali 92 1/8-1/4.

LISTINO. Napoleoni 9.45 a 9.46 Zecchini 5.59 a 5.61 Lire sterline 11.89 a 11.91 Lire turche 10.79 a 10.80 Londra 119.15 a 119.35 Francia 47.25 47.35 Italia 46.70 a 46.90 Banconote italiane 46.80 a 46.90 Banconote germaniche 58.25 a 58.35 Rendita austriaca in carta 83.40 a 83.60 Rendita ungherese in oro 4 0/0 99.60 a 99.90 detta in carta 5 0/0 94.50 a 94.70 Credit 305.— a 306. — Greci 5 0/0 franchi 464 a 466 Rend. italiana 92 3/16 a 92 5/16. Croce rossa italiana 15.70 a 15.90 Lotti turchi 33.75 a 34.25 Serbi 3 0/0 34,25 a 34.75 Serbi nuovi 5.60 a 5.80

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

garten vide Mölldorf che andando sui trampoli guidava Lilì. Voltò la testa dall'altra parte, nella stupida credenza che così non l' avrebbero veduto.

— Ecco il signor Ehrike. Vuole richiamarci. Mi è intanto grato che non ci abbia veduti. Non lo riceveremo. Non era possibile una relazione duratura con lui. Non ho da deplorare io che la relazione sia ormai rotta.

Lilì non disse una parola. Pensava alla sua povera sorella.

XII

Nella Schumannstrasse Gustavo fu ricevuto a braccia aperte, Giulia si accorse subito che egli aveva avuto dispiaceri in famiglia; era suo primo dovere di aiutare il povero marito colle parole e coi fatti.

Lo consolò con buone parole ed attinse alla fonte della sua esperienza lezioni che andavano al cuore. Non ebbe bisogno di adoperare sottili artifizi per strappare a Gustavo la completa confessione del suo turbamento. Il suo biondo amico aveva una natura espansiva.

Adelaide era già per Giulia una vecchia conoscente; adesso l' amica faceva anche la conoscenza precisa di Lolo e di tutta la gente che bazzicava in casa. Gustavo non capiva che si degradava egli stesso e profanava i suoi permettendo a quella creatura dall'odor di cipria di pronunziarne il nome.

(*Continua*).